

«Dieci mesi di attesa per la visita neurologica alla mia bambina»



La mamma della bambina di 11 anni, che soffre di frequenti emicranie, si è vista restituire dal Cup modulo con indicata la data della visita neurologica: 11 settembre 2018

La denuncia dei genitori di una piccola di 11 anni che soffre di ricorrenti emicranie: dal Cup esame fissato per l'11 settembre 2018

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Visita fissata al Polichirurgico alle 10 e 15, blocco C, terzo piano, ambulatorio Pediatria. Tutto chiaro. Peccato per la data: 11 settembre 2018. Il papà di una bimba di 11 anni alza garbatamente la voce. Per dire "io non ci sto". La bambina soffre di ricorrenti emicranie ed il medico di famiglia ha indicato di sottoporla ad una visita neurologica. La madre che si è recata agli sportelli dell'Ausl piacentina, consegnando la prescrizione medica, si è vi-

sta rilasciare il modulo compilato con chiarezza e diligenza. Cortesemente, ma fermamente, rinvii all'11 settembre del prossimo anno. A conti fatti, un'attesa improbabile di 10 mesi.

Allo sportello Cup

Troppi, decisamente. «L'altro giorno - fa sapere l'uomo - mia moglie si è recata al Cup dell'ospedale per prenotare, con prescrizione alla mano da parte del medico di famiglia, una visita neurologica per la nostra bambina che soffre di frequenti emicranie. Mia moglie non credeva a quello che le stavano comunicando. La prima visita disponibi-

le è a settembre 2018. Di fronte a una simile sfrontatezza rimaniamo basiti e senza parole». «Siamo preoccupati per la bambina, ovvio - spiega la mamma - perché quando si verificano questi episodi di emicrania non riesce neppure ad applicarsi agli studi».

«E' vergognoso»

«E' vergognoso - riprende il papà dell'undicenne - è vergognoso perché noi come tutti, spero, le tasse le paghiamo ogni mese, e quando ti rivolgi al servizio sanitario pubblico finisci per sentirti rispondere che dovrà aspettare quasi un anno. Allucinante». La famiglia risiede nell'Oltrepò

lombardo ma Piacenza è decisamente più vicina di Lodi. «Per andare a Lodi - conferma l'uomo - abbiamo almeno mezz'ora d'auto, e dunque l'ipotesi di rivolgerci alla sanità del Lodigiano non l'abbiamo ancora presa in considerazione».

«Se fosse una cosa grave?»

Non si dà pace il papà. «Mi domando: toccando ferro, e se mia figlia soffrisse di qualcosa di grave? Noi aspettiamo un anno per saperlo? L'unica strada da fare, a questo punto, sarebbe prenotare una visita a pagamento, da un privato. Ipotesi plausibile e fortemente possibile, a questo punto. Ma ripeto, mi aspetterei che l'Ausl mi desse una risposta. C'è in ballo una bambina di 11 anni e due genitori in ansia». E un diritto, il diritto alla salute, senza se e senza ma.

LA REPLICA DELL'AZIENDA SANITARIA PIACENTINA

«Percorso di cura non attivabile, ci scusiamo con i genitori della bimba»

● Dieci mesi per ottenere una visita neurologica nell'ambulatorio pediatrico del Polichirurgico, terzo piano, blocco C. Sulla vicenda è intervenuta ieri, dopo essere stata richiesta per il tramite del nostro quotidiano, l'azienda sanitaria piacentina.

L'azienda Usl di Piacenza ha dunque fatto sapere che offre la visita richiesta dai genitori della bambina di 11 anni per due strade, sia con accesso tramite prenotazione Cup che all'interno di percorsi di cura attivati direttamente dal reparto di neuropsichiatria infantile.

«Abbiamo inoltre canali a disposi-

zione dei medici della medicina generale - ha risposto la Ausl con una breve nota, dopo essere stata interpellata da Libertà sullo specifico caso della bimba di 11 anni - che consentono l'accesso entro poche ore a determinate prestazioni. Poiché però la bimba è seguita da un medico di famiglia di un'altra regione, questo canale non è stato attivabile. Nello scusarsi dunque con i genitori per il disagio - conclude la breve nota dell'azienda sanitaria - ricordiamo loro che il nostro Ufficio Urp è a disposizione per informare correttamente e facilitare l'accesso più appropriato alle prestazioni». _ss